PENSIERI D'INCHIOSTRO

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI BIANCO (RC)
N° 1 – FEBBRAIO 2016

Editoriale
di Capogreco Maria

Incoraggiati dal successo che il giornalino "Pensieri d'inchiostro" ha riscosso precedentemente, i nostri insegnanti hanno trasformato, nel corrente anno scolastico, questa iniziativa in Laboratorio pomeridiano, coinvolgendo così, un maggior numero di alunni. È stata formata una vera redazione, suddivisa in varie sezioni: impaginatori, grafici, correttori di bozze, web e fotografi, ognuno delle quali ha un compito ben definito e con un'unica finalità: la "buona riuscita" del giornalino.

Noi ragazzi, guidati dai nostri insegnanti e supportati moralmente dal nostro Dirigente scolastico, prof. Sebastiano Natoli, siamo consapevoli di essere dei "giornalisti dilettanti", ma nel contempo siamo entusiasti e desiderosi di imparare e, per alcuni, che hanno già partecipato lo scorso anno a questa attività, ad approfondire la conoscenza dei mezzi di informazione (carta stampata e Web).

Attraverso il nostro giornalino vogliamo far conoscere alla collettività l'operosità e le attività che si svolgono nel nostro Istituto che vanno ad arricchire l'offerta e la crescita formativa di noi ragazzi. Inoltre, ci consente di esprimere le nostre opinioni su fatti e avvenimenti che riguardano non solo il nostro territorio ma anche quello nazionale.

Speriamo di realizzare an-che quest'anno un prodotto "piacevole" sia nella forma sia nella sostanza.

Invitiamo pertanto, tutti gli alunni del nostro Istituto, a voler contribuire con i loro articoli alla riuscita di questa attività. A tal proposito si possono inviare gli articoli al seguente indirizzo di posta elettronica:

redazionepensieridinchiostro@gmail.com

GRAZIE!

GRAVE FATTO DI SANGUE A BIANCO

Il 9 dicembre, era un giorno come gli altri a Bianco, ognuno indaffarato nel proprio lavoro, quando, all'improvviso, è giunta una notizia che ha sconvolto tutti: Angela Battaglia, una ragazza di solo 24 anni, è stata accoltel-lata nella propria abitazione dal suo ex fidanzato, il quale non si era rassegnato alla fine della loro relazione.

La ragazza aveva deciso di lasciarlo per le violenze subite non solo fisiche ma anche psicologiche.

La sorella maggiore, Paola, ha dichiarato che Angela veniva minacciata, frequentemente dal suo ex, Giuseppe Gambettola, il quale la intimava dicendole che, una volta sposati, lei non avrebbe potuto vedere la propria famiglia e i suoi amici.

Era ossessivamente geloso, voleva Angela tutta per sé, infatti lei aveva il permesso di uscire, solo ed esclusivamente con chi piaceva a lui.

La ragazza sentendosi "prigioniera", ha deciso di mettere fine alla loro storia e lui per pura vendetta e gelosia l'ha massacrata.

Infatti, quella mattina, si è intrufolato in casa, passando dalla portafinestra e cogliendola di sorpresa, con una mano le tappava la bocca e con l'altra le dava all'incirca sedici coltellate, tra collo, addome e torace.

Per fortuna, si trovava a passare di lì suo cognato, che sentendola urlare, è entrato in casa in suo aiuto.

Una volta dentro, si è trovato davanti a una scena terrificante, la ragazza era in una pozza di sangue, subito ha chiamato i soccorsi e ciò le ha salvato la vita.

Angela sta affrontando tutto con coraggio grazie soprattutto all'appoggio dei suoi familiari che, con grande dignità, stanno vivendo questi giorni di "sofferenza" con la speranza che tutto si possa risolvere e, che la vita dell'amata figlia, possa riprendere normalmente.

Giuseppe Gambettola, dopo aver inscenato un presunto suicidio, è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Bianco (R.C.).

Noi giovani, purtroppo, apprendiamo molto spesso dai mass-media notizie simili, ma mai avremmo potuto pensare che un tale fatto si potesse verificare nella nostra comunità.

Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso e che i nostri governanti si decidano a emanare una legge che possa punire coloro che si macchiano di simili atti, perché solo così, questi pseudo "uomini" la smettano di compiere atti che ledano la dignità della donna.

Crea Mariagrazia

FORZA ANGELA

"FORZA ANGELA" QUESTO È STATO LO SLOGAN DELLA MANIFESTAZIONE DELLO SCORSO 13 DICEMBRE, ORGANIZZATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BIANCO, PER ESPRIMERE LA SOLIDARIETÀ DI TUTTA LA CITTADINANZA BIANCHESE E NON ALLA NOSTRA GIOVANE CONCITTADINA, ANGELA BATTAGLIA, ACCOLTELLATA AI PRIMI DI DICEMBRE DAL SUO EX FIDANZATO. ALLA MANIFESTAZIONE HANNO PARTECIPATO ESPONENTI DEL MONDO POLITICO , SOPRATTUTTO DONNE – SINDACO E RAPPRESENTANTI DI PARTITI CHE SI BATTONO A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE PER FARE APPROVARE UNA LEGGE CHE DIFENDA I DIRITTI E LA DIGNITÀ DELLA DONNA, OGGI PIÙ CHE MAI, VIOLATA. NOI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI BIANCO, ACCOMPAGNATI DA ALCUNI INSEGNANTI, ABBIAMO MANIFESTATO IL NOSTRO AFFETTO AD ANGELA E ALLA SUA FAMIGLIA, CONSEGNANDO ALLA SUA MAMMA, I CARTELLONI E GLI STRISCIONI CHE ABBIAMO PREPARATO CON AMORE E CON CURA, CON L'AUGURIO CHE LE NOSTRE FRASI, NATE DAL CUORE, POSSANO ESSERLE DI INCORAGGIAMENTO A REAGIRE E A SUPERARE QUESTO PERIODO DI SOFFERENZA E PAURA. "FORZA ANGELA TORNA A SORRIDERE."

ROBERT ZELINCA 2ªB

L'IMMIGRAZIONE NEL NOSTRO PAESE ITALIA

Negli ultimi anni, in Italia e in Europa si è intensificato un nuovo fenomeno: l'immigrazione. L'Italia, che storicamente è stata sempre stata una nazione dalla quale si emigrava, oggi invece, è una meta tanto desiderata da parte di diversi tipi di immigranti (alcuni provengono dall'Est, altri invece dai Paesi dell'Africa). Frequenti sono gli sbarchi, soprattutto nelle coste siciliane e calabresi, di uomini molto poveri, che cercano un'alternativa alla fame, alla miseria e alla guerra.

I continui sbarchi di immigrati interpellano la coscienza della gente, di fronte alle immagini dei barconi e alle donne e ai bambini che affogano e alle sofferenze e alle speranze che questi uomini portano con sé non si può rimanere indifferenti.

Spesso accade che questi barconi giungono nelle nostre coste e all'arrivo, gli immigranti vengono accolti in strutture di primo soccorso e accoglienza, dove ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati e possono richiedere la protezione internazionale, ricevendo, quindi, assistenza, dato che la Costituzione Italiana tutela la condizione dello straniero con l'ART.10. Successivamente, a seconda della loro condizione, possono essere trattenuti o espulsi e rimpatriati per evitare la dispersione sul territorio. Molti di loro, però, riescono a scappare dai centri di accoglienza e fanno perdere le proprie tracce subito dopo i soccorsi. Essi rimangono senza permesso di soggiorno, vivono clandestinamente e si adattano a lavori precari come: lavavetri, venditori ambulanti, braccianti accettando salari molto bassi pur di lavorare, o an-cora diventano facili prede della criminalità organizzata; inoltre non trovando case in cui abitare, spesso sono costretti a vivere in baracche o edifici abbandonati privi delle necessarie strutture igieniche.

Ma qual è l'atteggiamento degli Italiani di fronte a queste persone?

Spesso assistiamo a gesti di coraggio e solidarietà, a volte anche a discapito della vita dei soccorritori (basta pensare ai pescatori di Lampedusa, che sono saltati in mare per aiutare queste persone) ma altre volte, purtroppo sono frequenti le discriminazioni e le cattiverie.

Ci auguriamo che vengano trovate soluzioni adeguate a queste tragedie sempre nel rispetto della dignità della persona, rimuovendo gli ostacoli economici e sociali, come recita l'ART.3 della nostra Costituzione.

Nirta Maria Porzia

Capogreco Maria

2ª B

"LA VITA E' BELLA"

La nostra scuola ha aderito all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Bianco, in occasione de "La giornata della memoria" del 27 gennaio scorso, riguardante la proiezione del film "La vita è bella" di R. Benigni.

La visione è stata preceduta da un intervento del prof. Natale Bruzzaniti e della dott.ssa Elisa Commisso, che hanno introdotto il tema del film.

Noi alunni della classe 3ª B abbiamo, per diverse lezioni, trattato l'argomento, serio e drammatico, qual è l'"antisemitismo".

Il film ci ha consentito, ulteriormente, di riflettere sugli argomenti legati alla shoah e ai crimini commessi contro l'umanità.

Il vero intento di Benigni non è stato quello di mettere in scena un documentario, ma di portare il sorriso, anche se paradossalmente, carico di preoccupazione e paura.

La felicità della famiglia di Guido è stata spezzata dall'irrompere della guerra e dall'incubo delle deportazioni. Guido per non far avvertire al figlio Giosuè il dramma che si viveva nel campo di concentramento, decide, grazie al suo carattere ilare, di inventare un "gioco" straordinario, poiché comprendendo la gravità della situazione, vuole salvare a tutti i costi il suo bambino. Allora il campo di concentramento diventa il luogo dove tutti i deportati-prigionieri diventano concorrenti, ma le regole sono durissime e il bambino dovrà seguire attentamente i consigli del padre per superare la prova e aggiudicarsi l'ambito premio: un carro armato vero.

Quello che fa il padre è un atto estremo di non accettazione della follia nazista, un non riconoscerla, non attribuirle importanza.

Abbiamo seguito il film con l'amarezza e la rabbia di chi è consapevole della tragedia che si stava consumando, ma non si poteva evitare di sorridere dell'ingenue trovate di Guido e dell'ammirazione che si leggeva negli occhi del piccolo Giosuè.

Bastava ascoltare la musica, prima allegra, dopo malinconica, ma nello stesso tempo portatrice di speranza e la canzone di Noa per capire il tema principale del film: la vittoria dell'innocenza sul male, l'amore e il sacrificio di un padre verso il figlio, di un padre che lotta per far credere e convincere il proprio figlio che la **vita è bella.**

Il grottesco gioco proseguiva senza che alcun concorrente conquistasse dei punti, ma la finta gara permetteva al bambino di sottrarsi alle violenze. Non era un gioco qualunque, era il "gioco della vita".

"La vita è bella" commuove, perché tocca le corde più profonde del nostro cuore <<Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore>> (Lev Trotsky).

Gli alunni della 3ª B

IL MUSEO MUSABA

Giorno ventisette gennaio, accompagnati dai nostri insegnanti, noi alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado di Bianco, abbiamo partecipato all'uscita didattica che ha avuto come meta il Parco Museo Musaba. Tale sito si trova a due km da Mammola, un paese ai piedi dell'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria, considerato il centro pulsante dell'arte contemporanea calabrese. Il complesso monastico basiliano di San Fantino De Pretoriate, oggi Santa Barbara, è stato trasformato nel Parco Museo da Nik Spatari, pittore, scultore, architetto e artigiano di fama internazionale. Il Museo è anche la sede della "Santa Barbara Art Foundation" creata dallo stesso artista insieme a sua moglie Hiske Maas. È un luogo che richiama artisti internazionali, i quali realizzano le loro opere lungo le pendici del colle attiguo arricchendo, ulteriormente, il Museo.

Sulla volta dell'ex cappella del Monastero, Spatari ha realizzato "Il sogno di Giacobbe", un gigantesco dipinto tridimensionale, le cui misure sono 14x6x9 metri, definito "La cappella Sistina" calabrese. La tecnica adoperata dall'artista è una sua invenzione: le figure sono ritagliate su fogli di legno leggero, quindi dipinte e poi applicate come rilievi sospesi nell'aria. Spatari si ispira nelle sue opere a due personaggi della Bibbia: Giobbe e Giacobbe.

L'artista dedica, idealmente, l'opera "Il sogno di Giacobbe" sia a T. Campanella e sia a Michelangelo. Da quest'ultimo, attinge la caratteristica di disegnare i corpi degli uomini e delle donne evidenziando i muscoli, i tendini, lo slancio delle membra anche se rispetto alle figure di Michelangelo quelle di Spatari sono più slanciate più dinamiche.

Aver visitato il Museo e aver avuto modo di conoscere un artista così "interessante" ci ha arricchito culturalmente e nello stesso tempo ci ha reso fieri, poiché un artista di fama mondiale ha scelto proprio la nostra Calabria, per creare un sito di arte contemporanea. Noi giovani dobbiamo saper rivalutare la nostra regione e contribuire a "ridisegnare" la sua "immagine" che nel tempo è stata "deturpata" anche ad opera della pubblicità negativa data dai mass-media.

Mollace Giada

1ª A

Visita alla caserma dei Carabinieri della Compagnia di Bianco

È bello fare nuove esperienze, è bello scoprire nuove cose ed è proprio per questo che la scuola ci dà l'occasione di arricchire il bagaglio della nostra cultura e conoscenza. A tal proposito, giorno quattro novembre, noi alunni con alcuni insegnanti, ci siamo recati alla caserma di Bianco. Il percorso non è stato lungo; arrivati lì, ci siamo divisi in gruppi, poiché il numero degli alunni era piuttosto elevato. A turno abbiamo visitato le varie attrezzature della caserma; la prima cosa che abbiamo osservato è stato il furgoncino delle Forze dell'Ordine, scoprendo, al suo interno, le strumentazioni di cui è dotato.

Successivamente siamo saliti sulle loro vetture, facendoci accendere i lampeggianti e usare l'altoparlante, poi ci hanno spiegato la funzione del GPS che è risultato a noi molto complicato da comprendere.

Una volta conclusa l'"esplorazione" esterna della caserma, siamo passati al suo interno, visitando i vari reparti; il più "coinvolgente" ci è sembrata la centrale operativa, la quale rappresenta il "cervello" della caserma. Abbiamo così, appreso come si intercettano i cellulari e come si leggono i tabulati telefonici, come si schedano i presunti colpevoli attraverso: le impronte digitali, le foto segnaletiche, scattate in due posizioni differenti (frontale e di profilo) ed infine abbiamo visitato le celle dei detenuti.

A conclusione della visita e, dopo aver ringraziato i Carabinieri della loro disponibilità dimostrata nel farci capire quanto facciano per noi e per la nostra sicurezza, abbiamo fatto ritorno a scuola.

Crea Mariagrazia

2ª B

I NOSTRI LABORATORI POMERIDIANI

A partire da quest'anno scolastico, i docenti della nostra Scuola Secondaria di Primo Grado, supportati dal nostro Dirigente Scolastico, prof. Sebastiano Natoli, hanno riorganizzato il nostro tempo prolungato, strutturandolo in Laboratori per classi aperte, con lo scopo principale di ampliare le nostre conoscenze acquisendo nuove competenze mediante il "saper fare".

I laboratori abbracciano tre aree: scientifica, umanistica e artistica.

L'area umanistica è costituita dai seguenti laboratori: Cineforum (classi prime), Teatro (classi terze), Giornalino scolastico (classi aperte), Scrittura creativa (classi seconde) ed English Practice (classi seconde e terze).

L'area scientifica comprende i seguenti laboratori: Educambiente (classi aperte), Informatica (classe prima), Botanica (classi aperte). Infine l'area artistico-creativa che comprende il laboratorio Cartarte (classi aperte) e Coro (classi aperte).

Ogni classe deve seguire un laboratorio obbligatorio e uno facoltativo, questo ultimo scelto da noi alunni. Abbiamo "scoperto", mediante i laboratori, un modo diverso di apprendere, più pratico e meno teorico, e nello stesso tempo, più gratificante rispetto alla classica lezione frontale. Grazie ai Laboratori possiamo mettere "a frutto" le nostre potenzialità e le nostre attitudini.

Ci auguriamo che questa organizzazione del tempo prolungato possa essere riconfermata il prossimo anno, ampliandola, se fosse possibile, con ulteriori laboratori.

Bianco Giovanni
2ª B

FORZA ED ELASTICITA' DELLE OSSA

Sembra una cosa impossibile, ma grazie a delle sostanze comuni possiamo dimostrare che, un osso di pollo si può piegare oppure rompere, a seconda del prodotto con cui viene trattato. Questi due esperimenti sono avvenuti nel laboratorio scientifico della nostra scuola e abbiamo potuto costatare che, usando materiali diversi si ottengono risultati differenti. Ho assistito, personalmente a questa prova insieme ai miei compagni e alla nostra professoressa di scienze, notando con grande meraviglia ciò che succedeva.

Per effettuare il **primo esperimento** servono: un osso di pollo o coniglio ben ripulito, dell'aceto (nel nostro caso abbiamo usato il viakal, un prodotto che viene usato per ripulire il calcare dai bagni) e un bicchiere di vetro.

Procedimento: Abbiamo riempito il bicchiere con il viakal e vi abbiamo immerso l'osso. L'abbiamo lasciato riposare per circa cinque/sei giorni.

Osservazioni: Trascorso questo tempo abbiamo ripreso l'osso e abbiamo notato che era diventato flessibile, infatti si piegava molto facilmente poiché il viakal aveva disciolto i sali minerali lasciando solo l'osseina, che rende l'osso elastico, ma non rigido.

Per effettuare il **secondo esperimento** servono: una candela, un osso di pollo o coniglio ben ripulito, una pinza di legno.

Procedimento: Abbiamo messo l'osso a contatto con la fiamma fino a farlo bruciare completamente. L'abbiamo fatto raffreddare e poi schiacciato leggermente.

Osservazioni: Abbiamo notato che l'osso si sbriciola facilmente, infatti la fiamma ha bruciato l'osseina e sono rimasti soltanto i sali minerali, quindi l'osso risulta fragile.

Gli alunni della 2ª B

La giornata della Memoria

La giornata della Memoria è stata l'occasione per avvicinarci alle testimonianze degli avvenimenti legati alla shoah. Parlare della shoah o di olocausto, significa parlare dello sterminio sistematico ad opera dei nazisti, di milioni di ebrei, considerati "indesiderabili", che avvenne in Europa durante la seconda guerra mondiale. La shoah è unica, è diversa da ogni genocidio o strage che abbia avuto luogo nella storia, perché non è stata mossa solo dall'odio e da interessi politici ed economici, è stata la più lucida manifestazione della programmazione della morte. Donne, bambini e uomini sono stati privati degli abiti, dei capelli e dell'identità …, venivano identificati solo per mezzo di un numero e di una stella formata da due triangoli, i cui colori erano: il giallo per gli ebrei, il rosso per i dissidenti politici, il verde per i criminali comuni, il viola per i testimoni di Geova, il blu per gli emigrati, il marrone per gli zingari, il nero per le lesbiche e il rosa per gli omosessuali.

La shoah ha causato più di 15 milioni di morti, ha deturpato il volto della civiltà occidentale e le coscienze di quanti hanno favorito la "pulizia etnica".

E', però, essenziale ricordare che la giornata della Memoria non deve essere solo un momento isolato per ricordare la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio 1945 ad opera delle truppe sovietiche dell'armata rossa, ma un battito del nostro cuore che ci ricordi e condanni gli orrori avvenuti dal 1933 al 1945.

Ricordare

Per non dimenticare

Per evitare

Gli alunni della 3ª B

RACCONTO FANTASY

Qualche mese fa, passeggiando nel giardino di casa mia mi accorsi di una cartaccia tra le aiuole, mi chinai per raccoglierla, e quando feci per appallottolarla, mi accorsi estasiata che si trattava di una mappa.

Dopo averla osservata mi accorsi che vi erano incisi sopra dei minuscoli geroglifici; quindi mi affrettati a prendere la lente d'ingrandimento per tradurli, ma non ci riuscii.

Mi misi così alla ricerca di nuovi indizi e vagai per alcune ore nel giardino quando, sfinita, decisi di concedermi una pausa e mi sedetti sopra un tronco ricoperto di muschio.

Dopo alcuni istanti di riposo sentii una voce sussurrare il mio nome……. spaventata ma altrettanto incuriosita iniziai a seguire con l'udito quella voce che mi condusse dietro una palma della quale non conoscevo l'esistenza, gettai un grido, quando vidi che uno gnomo dal cappello rosso mi strattonava i pantaloni per attirare la mia attenzione.

Dopo essermi ripresa dallo spavento, lo sollevai da terra e lo avvicinai al mio orecchio destro, per capire cosa mi sussurrasse.

Con la sua voce stridula mi rivelò il significato dei geroglifici incisi sulla mappa, decidemmo quindi di stipulare un'alleanza che avrebbe dato vita, in seguito, anche ad una solida amicizia.

Così unimmo le forze per metterci alla ricerca del tesoro.

Secondo i geroglifici si trovava sotterrato ai piedi dell'albero delle donne, il più rigoglioso di tutti; la parola donne mi fece pensare alla pianta della mimosa e mi ricordai di averne intravista una mentre vagavo alla ricerca di indizi.

Con Federick (lo gnomo), mi precipitai laggiù e con il suo aiuto cominciai a scavare, e dopo qualche minuto, tastai qualcosa, riprese le speranze ci misi più entusiasmo e tirai su un cofanetto di legno.

Ero felicissima e non credevo ai miei occhi, così lo riportai dentro e notai un lucchetto al quale era legata un cordoncino con la chiave e un biglietto.

Lo aprii e vidi scritto: -"il tesoro non è grande, ma per me, molto importante. Se fortuna vuoi avere alla futura generazione lo devi lasciare"-. Pensai che conservarlo in casa sarebbe stato un bersaglio troppo facile per chiunque lo avesse voluto rubare, allora… tornai sotto l'albero di mimosa mi arrampicai su di esso e impigliai la mappa in una fessura del tronco, poi tornai giù e risotterrai il tesoro.

Vi chiederete perché lo feci senza prima aprirlo: beh, perché il biglietto diceva di tramandarlo, ed è quel che ho fatto e poi perché il tesoro più grande è la fortuna che già ho, l'avventura straordinaria che ho vissuto e il nuovo amico che ho incontrato durante questo viaggio.

Crea Mariagrazia
2ª B

Il racconto con la P

In un paese popolosissimo proliferava il principato della principessa Perla e del padre Pietro. Purtroppo la sua patria era piuttosto periferica e la principessa Perla passava i periodi prolungati e prolissi passeggiando tra papaveri e petunie;le piaceva anche pattinare, piroettando nella pista di pattinaggio pavoneggiandosi col padre. Pietro le promise che nel periodo di Pasqua l'avrebbe portata a passeggiare in periferia perché la principessa non aveva parecchi parenti prossimi o partner. Si presentò la Pasqua portatrice di pace e la principessa pregava il padre Pietro di permettere di passare con piacevolezza il periodo pasquale; parlava parecchio del posto al padre proposto pensando che poteva permettersi parecchi privilegi: pregustare un prosecco, un panino con prosciutto e patatine, precipitarsi con un paracadute, percorrere a piedi i profumati e puliti pieni di piante, piroettare sul palco…

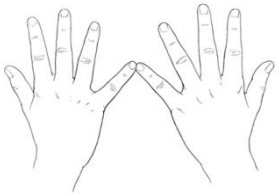
Partirono il percorso fu piuttosto piacevole, poiché Perla perlustrava il paesaggio passeggiando. Percorrendo la periferia la principessa era particolarmente perplessa per le parecchie persone che passavano di lì. Pietro la portò sul paracadute, nei parchi per poter passare un piacevole periodo di passatempo. Un parente di Pietro preparò un party per Perla poiché parteciparono parecchie persone. Il pranzo fu piuttosto piacevole e Perla purtroppo nel periodo di permanenza passò perchè Perla piangeva parecchio. Pietro postò la patria in periferia. Così Perla nel principato fu la preferita dai parenti per passatempi proposti al popolo.

Nirta Maria Porzia
2ª B

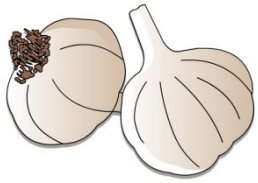
GIOCHI LINGUISTICI E LOGICI

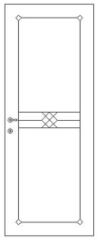
Risolvi i rebus

Il numero delle parentesi indica di quante lettere è composta la parola.



GLIA (8) _ _ _ _ _ _ _ _

T  A (8)_ _ _ _ _ _ _ _

 (11) _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

G (6) _ _ _ _ _ _

PAROLE IN RIMA

Aggiungi a fine riga la parola che fa rima e attribuisce un significato alla filastrocca.

C’era una volta un bambino

che giocava con un……

arrivò un ……

che mangiò il ……

che stava nel ……

RISOLVI:

1. A quanto ammonta la somma della serie dei numeri interi da 1 a 10?

2. Un dentista visita otto pazienti a settimana. Quanto tempo impiega per visitare 64 nuovi pazienti?

3. Se 12 donne su 100 sono bionde, quante donne su 300 non sono bionde?

4. Marco ha tre CD in più di Giorgio e la metà di Andrea. Giorgio ne ha 10 in meno di Guido, mentre i quattro amici insieme hanno 169 CD. Quanti dischi possiede Guido?

Avviso ai lettori

Si comunica che, alcuni articoli pervenuti alla redazione e, non presenti in questo numero, verranno pubblicati successivamente.
Siate certi, nessun articolo verrà cestinato.

La redazione

REDAZIONE "PENSIERI D'INCHIOSTRO"

Impaginatori

Bianco Giovanni (vice-direttore)
Crea Maria Grazia
Criaco Gioacchino
Familiari Francesca
Luppino Francesco
Maurici Francesco
Morabito Giuseppe

Web

Capogreco Maria (Direttore)
Criaco Zefira
Nirta Maria Porzia (Super visore)
Pralea Stefanel Ionut
Stilo Maria Giuseppina
Trapani Benedetta
Zelinca Robert

Grafici

Commisso Agata
Criaco Bruna
Modaffari Caterina
Naimo Sofia
Salerno Francesco
Santanna Filippo
Trapani Giuseppe
Trimboli Chiara

Fotografi

Borgia Daniela
Isola Ludovica
Lupoaia Nicoletta Larisa
Mollace Giada
Staltari Elisa
Stilo Maria Pia
Stilo Pasquale
Torrini Davide

Correttori Bozze

Iacopino Antonio (Capo ufficio stampa)
Medici Alessandra
Musitano Carmela
Nocera Luana
Pizzinga Vincenzo
Scipione Manuel
Viglianti Francesco

Docenti

Capponi Carmela I.
Grecò Carmela
Sicari Antonia
Scordino Elena

Esperto Esterno volontario

Pecorella Antonio